

## Sms

cellulare  
3357872250

### LA SICUREZZA È UN LUSSO?

Chi dice che la sicurezza sul lavoro è un lusso, vedi il ministro Tremonti, dovrebbe provare anche solo una settimana a fare uno di quei "lussuosi" lavori.

SIMONA

### LE PERLE DI TREMONTI

Come se fosse in Hyde Park nell'angolo dove chiunque può straparlarci, il nostro superministro ci regala ogni giorno una perla-pensiero. Dopo Marx, il Santo Padre, la pace sociale, l'etica di Berlinguer, il lusso della sicurezza, i baroni universitari... cosa ci aspetta domani? Riuscirà a superare quella di qualche mese fa: «chi cade da dieci metri si fa più male di chi cade da tre metri»? Dai Giulio, siamo tutti orecchi.

ENNIO DOZZI

### IO SONO REALE

Sto tornando dalla manifestazione «Un ponte per la scuola» che si è svolta a Messina. Per il ministro dell'Istruzione Gelmini il precariato non è un problema reale: vorrei ricordare al ministro che io sono una precaria... e sono reale.

MARIA

### RIDATECI IL TGI

Il Tg1 non è né di Minzolini né di Berlusconi: gli utenti che pagano il canone vorrebbero a questo punto qualcosa di meglio.

MARIO

### LA VILLA DEI MISTERI

Non leggo Libero e il Giornale, ma tutte le mattine quando compro l'Unità noto i titoli di quei pseudogiornali con la storia della casa di Montecarlo riferita a Fini e compagna. Mi chiedo: se quei due zelanti cecchini con la penna occupassero un po' di spazio per informarci le modalità sull'acquisto, meglio il furto, della villa San Martino di Arcore avrebbero tanto da raccontare.

FILIPPO G. TORINO.

### LE LITANIE DI BRUNETTA

Le solite, vuote litanie del ministro Brunetta, sempre a dire male del sud, per lui quasi una palla al piede per la crescita della nazione. Io, casertano doc, vivo nel veneto da 40 anni e in questo lasso di tempo assisto impotente a una ricchezza smodata frutto, molto spesso, di spaventosa evasione. Quindi il ministro può stare tranquillo che anche nella sua terra si commettono vergognosi abusi ai danni della gente del sud che paga le tasse.

BRUNO

## FORSE PER GELMINI LA SCUOLA PUBBLICA È DI SINISTRA?

DIETRO  
LA LAVAGNA

Fabio Luppino

fluppino@unita.it



**P**oteva fermarsi alla sottovalutazione bonaria dei simboli leghisti nella scuola di Adro, comunque fatto grave per un ministro. Gelmini ha voluto strafare, denotando protervia culturale e voglia di rivincite antiche quando ha detto che il pericolo vero sono i simboli di sinistra nelle scuole. Sono progressista di formazione, di sinistra ma senza illusioni, scarsamente ideologico, socialdemocratico dentro il Pci. Ma mi avrebbe molto seccato, fortemente contrariato trovare nelle scuole dei miei figli «simboli di sinistra», così come le pennellate celtiche di Adro, anche di più. Passo in rivista più e più volte quello che vedo entrando in una scuola (perché non si può essere sempre contro per principio), ma ho grandi difficoltà ad accogliere la preoccupazione del ministro. Il crocefisso? No. La foto del Presidente della Repubblica? No, non poteva parlare di quella. I presidi con la porta aperta, a volte? Certo potrebbero generare sospetti, ma di sinistra è un po' più forte, direi. Bidelli (personale Ata, sì) senza divisa? Certo, qualche decennio fa le avevano, a volte azzurre, a volte nere, ma adesso i soldi non ci sono nemmeno per quelle. No, passiamo oltre.

O forse che siano di sinistra i banchi rotti, i muri scrostati, i bagni non puliti, le palestre senza l'agibilità, la mancanza della carta igienica, le serrande rotte, le porte che non si chiudono e che nessuno aggiusta? Potrebbero, forse, come conseguenza di un modo rivoluzionario di stare a scuola dei ragazzi, al pari della gelatina sui capelli, dei pantaloni portati più bassi delle mutande, dell'orecchino, del piercing, della capacità a volte di fare domande intelligenti...

Ecco, forse ci sto arrivando. Se uno studente sa parlare, pensare, studiare, educato come cittadino consapevole, forse è questo il punto, il problema. Se la scuola Gelmini è di destra, perché la riforma delle superiori tagliando il sapere sta affievolendo i presupposti dell'Istruzione costituzionale, la scuola pubblica, laica, nata per formare, includere, consentire l'ascensore sociale, garantire l'attuazione del principio di eguaglianza è di sinistra. La scuola, è di sinistra!

Allora, il punto è questo. Avere libri non orientati, insegnanti capaci di destare lo spirito critico, scrivere, formarsi un'opinione libera, non aderire a schemi precostituiti, esercitare obiezione di coscienza grazie ad una approfondita conoscenza delle cose. Tutto questo è di sinistra, forse? Se è così, rivendichiamo che questa sia la scuola, pubblica, e anche non pubblica. Quello che Gelmini e il governo di cui fa parte stanno aspramente combattendo da due anni con geometrica potenza. ♦

## IL PROFESSORE CHE INVENTAVA I NUMERI

SINE  
STUDIO

Marco Simoni

LONDON SCHOOL OF ECONOMICS



**U**n episodio illuminante, riportato dal blog *Noise From Amerika*, aggiunge alcuni elementi utili alla discussione di inizio estate sulla proposta – contenuta in un pacchetto più ampio – di anticipare il pensionamento dei professori ordinari a 65 anni come avviene già nella maggioranza dei paesi europei.

Un professore ordinario di Harvard, Marc Hauser, star accademica nel campo delle scienze cognitive, dopo due anni di indagine interna è stato messo in congedo forzato per “condotta scientifica non corretta”. La storia, riportata ampiamente dai media americani, è la seguente: alcuni studenti del professore stavano conducendo dei test di controllo sul comportamento di una scimmietta. I test di controllo sono una cosa di routine che si fa praticamente in tutte le discipline empiriche, comprese le scienze sociali: bisogna essere sicuri che i dati siano giusti (a meno, naturalmente, di errori in buona fede). Uno dei modi è quello di far raccogliere nuovamente i dati da un altro ricercatore, spesso uno studente che riceve un'apposita borsa di studio per questo lavoro. Accadde ad Harvard che agli studenti non tornarono i conti, perché i dati risultarono diversi da quel che si aspettavano. Il professore (ripetiamo: professore ordinario di Harvard, che nel mondo accademico corrisponde ad una influenza intellettuale fortissima e globale) rispose agli studenti con email piccate e alla fine anche abbastanza ruvide, sottolineando il fatto che probabilmente avevano fatto qualcosa di sbagliato. Naturalmente insoddisfatti, e per nulla intimoriti, i due studenti hanno rifatto tutti gli esperimenti da capo, fino a concludere che il professore era in mala fede, appellandosi dunque alle autorità accademiche, piuttosto che essere coinvolti in una ricerca di cui dubitavano. Due anni di indagine da parte dell'università hanno concluso che alcuni saggi di Hauser erano infondati perché basati su dati scientifici fabbricati ad arte: il professore ha ritrattato, ammettendo solo un “errore”; Harvard ad ogni modo l'ha messo in congedo.

Questa storia dovrebbe chiarire due cose. Il fatto di aver ammesso che un suo professore truccava i dati ha rafforzato (e non inficiato) la reputazione dell'università di Harvard. Per chi lavora all'università la vera difesa della corporazione consiste nell'aver tolleranza zero per comportamenti che non siano di specchiata deontologia: la reputazione è tutto. Secondo, al fine di preservare la reputazione, è fondamentale ridurre al minimo il potere di ricatto delle corti anziane su quelle giovani, perché solo dalla continua sfida intellettuale, che è anche controllo “tra pari” di quel che viene scritto e prodotto, può derivare la crescita della conoscenza. ♦